

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 50	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

DUCA FIANO e il suo palazzo

« Le leggi son fatte per gli stupidi » diceva mio nonno. E davvero non aveva tutti i torti il buon vecchio, poichè al vedere in un paese libero e costituzionale dove i cittadini dovrebbero essere uguali in faccia alle leggi, che vi ha certa gente che abusa del nome, della casta, della posizione e credendosi tuttora ai tempi del feudalismo, delle piccole tirannie, dei privilegi dei governi dispotici e teocratici, si crea superiore a tutti ed a tutti, non si può a meno di esclamare: o le leggi son fatte per gli stupidi, o l'autorità è imbecille, poichè coprendo e autorizzando queste aristocratiche soverchierie si rende complice anzi serva schiava di questi privilegi, abusi e prepotenze.

Ma vivaddio — se lo levino dalla testa perchè se il popolo curva la schiena agli oneri, rialza la fronte ai diritti, ed è diritto che hanno tutti i cittadini di dire pubblicamente al duca Fiano:

Ella sig. gentiluomo di corte, sig. cognato del sindaco signor segretario delle volpi, sappia che è vergognoso schifoso... il suo palazzo sul Corso, e che quando vi è una prescrizione che obbliga i cittadini a ripulire pel decoro della città, l'esterno dei loro fabbricati, un proprietario come lei dovrebbe almeno, almeno avere un po' d'amor proprio.

Tutti hanno adempito a quest'ordine. Non rimane che vostra eccellenza che alla barba di tutte le leggi, alla barba di tutti i decori e di tutti gli amor proprii se la ride di cuore.

Crede ella di farsi onore nel lasciar capire che al municipio vi sono degl'imbecilli che non lo chiamano al suo dovere?

E si che dovrebbe averla capita che è ora di finirla con queste superiorità?

Quando un giorno ella si trovava nell'anticamera di Gerra e disse ad un avvocato che attendeva prima di lei di essere introdotto: *Io sono il duca Fiano e non faccio anticamera*, il pubblico ha riso... compreso il portiere — l'avvocato entrò, e lei rimase con quella faccia ipoc. ondriaca, con quei suoi scopettoni alla capro-scozzese a guadagnarsi la simpatia degli astanti compreso io, che da quel dì lo amai... svisceratamente, come si può amare l'asso da bastoni.

E una. — Creato gentiluomo di corte ella si credette d'imporre anche là le sue leggi... privilegiate, ma al Quirinale non s'impono; e quando ella ebbe l'audacia di presentarsi, non chiamato, di servizio nella sera del ballo di sua sorella la Pallavicini, colla scusa che Brenda non era nobile, si è assorbita quella risposta abbastanza secca, che, cioè, *quando si è cavalieri della Principessa reale, si ha tanta nobiltà... che basta...* per offuscare tutte le corone di zucche

e tutti i quarti di mellone che potesse avere sulla porta il signor duca Fiano. Questo l'ho aggiunto io. Brenda andò e lei colla coda fra le gambe dovette star zitto. (V. Don Pirlone n° 34). E due.

Quando si nominò la Lovatelli dama di corte, ella venne fuori che voleva anche sua moglie. Poverino! Non contento di esservi già lui e sua sorella voleva anche la moglie? E perchè i suoi ragazzi, nipoti, cugini, parenti non li ha proposti? Per vero dire una corte di Fianotti non era cattiva! ma sua moglie non fu ammessa per legge salica ed ella fece un po' il malcontento, ma poi... ma poi si lasciò persuadere. E tre.

Tutte queste lezioncine, mi pare, avrebbero dovuto convincerla che i privilegi di casta sono finiti, che il governo teocratico è concentrato nella cupola di San Pietro e che qui a Roma c'è il governo monarchico costituzionale, la capisce? costituzionale e non dispotico. I duchi come lei nella bilancia... dell'umanità pesano come il piccolo della tipografia.

E poi tornando a bomba.

Se ella è così preciso nel far pagare gli affitti, se è così rigoroso nel far depositare le garanzie agli inquilini di quella catapecchia, serraglio, baracca da far vedere... il mondo nuovo, perchè si dimentica di far ripulire il palazzo?

E pur preciso nell'andar a pagare certe note... ecc., ecc., ecc. Badi che questa la tengo in riserva con alcune altre. — perchè sarebbe personale. —

Ha ottenuto il permesso dal municipio: mi dissero. Non è vero, sono andato ad informarmi dagli assessori anziani. Se glie lo ha dato suo cognato, il permesso è un sopruso, un abuso d'autorità. Il sindaco non può cancellare gli ordini d'una giunta.

Ha ottenute 5 anni di tempe per rifare il palazzo: non è vero; in caso, sono già trascorsi 6 mesi. Mio padre che è un somaro dell'arte, un disegno lo fa in due mesi. Ma che disegni, che rifare? Pulisca, ripulisca, lo assetti, e selo vuol rifare, fuori i muratori. Con questa scusa è capace di aspettare a dar principio... sapete quando?

All'ultimo giorno dei 5 anni. Cosicchè per 5 anni noi dovremo gustarci questo bel panorama nel punto più centrale del Corso e perchè? perchè il palazzo è di sua eccellenza il duca Fiano. Ma se sua eccellenza il duca Fiano come proprietario lascia che le cose vadano a toccare l'esosità al grado superlativo è padrone, ma noi saremo altresì padroni di suonare delle cavatine per cornetto come questa che non sarà l'ultima, anzi se questa è in *si bemolle*, le future saranno per corno inglese in la be duro, e forse nuove per pubblico e per l'incinta guarnigione, mentre non credo che questa musica sia nuova per l'eccelso duca, al quale mando una copia del presente su carta speciale, lasciandogli facoltà di leggerla, meditarla, studiarla (se ne è capace) e non dar querela perchè le nostre penne

scandalose sanno toccare sempre l'uomo nelle sue funzioni e mai nella vita privata.

Principetto Sciaretto-Barberinetto-Maffitto favorisca di dire al maggiordomo che l'ora è suonata. In 24 ore il suo palazzo può essere pulito e io gli concedo otto giorni di tempo, del resto vado a dare un'accademia di violino... anche per lei! Se dormono tutti, veglio io. E ora di finirlo! O Roma... o morte!
LUI.

IL GHIACCIAIO DEL MONTE BIANCO

Raffaello e la Fornarina
e il Bel Mondo

Le escursioni alpestri comunemente s'imprendono di buon mattino. Noi invece per tema di non arrivare a tempo ci siamo incamminati sabato sera. Tanto fa, quando si è in buona e bella compagnia, per conto mio dichiaro che preferisco salire di notte... senza pretendere che la luna faccia chiaro. Non vi è forse più poesia nelle tenebre? Qualunque sia il braccio che viene ad appoggiarsi al vostro, sentirete sempre un'emozione, e non proverete alcuna triste realtà... se non quando il sole verrà a rischiarare la situazione — ma allora non vi resta che di piangere... sul passato. La carovana non era numerosa, ma scelta. La principessa Margherita colla Pallavicini e la Montereno formavano il primo gruppo che aveva per guida Brenda, senza blasono e senza commenda, ciò che mi rende sicuro e tranquillo del viaggio. La signora di Rignano col marchese Calabrin formavano una specie di retroguardia, mentre io che son pratico di... escursioni m'avanzo più in alto e faccio da sentinella avanzata a tutta la carovana.

Pochi bersaglieri stesi in catena. Sono ancora al fondo della valle. Che fiacchite! Distinguo De Angelis e poi Checco, Sterbini, Grazioli, Vaini, Baldinetto ed altri chiamati di fresco nella leva, e che principiano le manovre. — Da bravi, coraggio e assiduità.

La signora Campello colla contessa Manni e consorti, se non erro, mentre son certo che vi è Sarfatti alla direzione del movimento. Badi di non dar troppo fuoco alla macchina, del resto andiamo a rischio di far liquefare il ghiacciaio. La Campello è serena ed io son certo che non liquiferà nessuno... almeno per questa sera.

La Bruschi è due passi avanti alla Marignoli che porta abito verde, ricco, sfarzoso. abbagliante è vero, ma non tanto confacente col colorito del quale son ricoperte le gole, i seni e le prominente... della montagna.

Distinguo più sotto la contessa di Cellere vestita in nero con una bella collana di coralli, e vicino a



PRINCIPE MARITO - MOGLIE MIA ? ACCOMPAGNI TU STESSA IL SIGNOR CAPITANO ?

PRINCIPESSA MOGLIE - SI AMICO MIO - VADO A FARGLI VEDERE I PUNTI.....CULMINANTI ALLA CARTA MANOVRA.

PRINCIPE MARITO - E NON POTRESTI CHIAMARE IL MAGGIORDOMO ?

PRINCIPESSA MOGLIE - OH QUESTO POI NO. L'ORDINE DEL SINDACO È PRECISO...PER I PADRONI DI CASA, PER CUI VADO IO STESSA AD APRIRE LE PORTE.....AL SIGNOR CAPITANO

lei un'altro gruppo numeroso: Le signorine Lasagna aventi per guida la signora Gabet in bellissimo abito gris guernito con tante verdi foglie. Mi piace assai. Sulla destra distinguo la signora Colonna in viola (minacciano di predominare... queste viole). e la signorina Garigos in bleu. Due passi sotto di loro vedo di rinforzo un ufficiale colla montura nuova, e colla moglie in montura... antica. Si aspetta ancora il figurino. Alla destra del nostro buon amico Rosa che non sapevo fosse il fortunato marito della bionda anzi aerea signora Castellani, sorella del nostro sempre caro ed amato Guglielmo, il quale deve essere occupato a preparare il piano di battaglia pel giorno dopo, distinguo un gruppo diplomatico. Ambasciata francese, le due solite appoggiate dai soliti, compreso quello degli scopettoi che mi ha l'aria d'un legittimista in consumazione.

Abbiamo oltrepassato il passo del gigante e siamo al ghiacciaio. Io arrivo il primo e mi fermo ed oh! sorpresa! al mio livello e sulla mia destra veggio una sentinella avanzata in bianco manto avvolta. Mi sembra la Madonnina della Salette. Come è bella! quanta poesia! ah se non avessi paura di compromettermi telegraferei per sapere se è discesa dal cielo o se è venuta su dalla valle. Ad ogni modo o terrestre o celeste, angelo è di sicuro.

Come mi suonano bene, come mi riempiono l'anima di cara mestizia e di pura soavità quei versi di Leopoldo Marengo che non si ricorderà più quei tempi quando comprava le *caramelle* per farmi copiare le sue poesie! Parmi di vederlo sulla cresta di quel monte avvolto in bianca pelliccia spingere i suoi grandi occhi celesti alla vetta del monte bianco e da quel manto eterno di neve, da quel diadema di ghiacci ritrarne le vulcaniche ardenti ispirazioni per le scene d'amore che ci presenta nel suo lavoro. Pare incredibile! là frammezzo a quei ghiacciai che estendono le loro onde immobili sulle cime del globo e l'abbagliante splendore del lenzuolo di neve che le corona, amano tutti senza distinzione - vecchi e giovani, spose e sorelle, padri e figli serbano vivo il fuoco del cuore.

Ah disse pur bene Rosseau che salendo al disopra delle umane dimore pare che si lasci al disotto ogni sentimento terrestre e basso, e che collo accostarsi alle eterne regioni, l'anima contragga alcunchè della loro inalterabile purezza! e meglio non poteva dire la principessa Margherita quando al gentile poeta disse un giorno, anzi una sera: *I suoi versi, signor Marengo, sono una melodia.*

Nel ghiacciaio vi è un po' di monotonia è vero, qualche posizione falsa, ma la melodia, la spontaneità del verso non vien mai meno. È una sorgente scavata in un sasso alpestre che zampilla sempre pura e sempre limpida. Da qui a cento anni i lavori di Marengo saranno applauditi e forse più di quel che non lo possano essere oggi che la società ama l'atmosfera asfissiante delle sale dorate.

La Tessero è nata per queste parti, e gli applausi non le mancheranno mai, — se lo merita, perchè studia e studia sempre. Mi piacque Biagi e se avesse dato un po' di polmone a Zerri che ne aveva molto bisogno non sarebbe stato male. Sarebbero andati tutti e due a meraviglia. Zerri? Se aveste valicato il ghiacciaio prima di ammogliarvi che vi pare? Caro mio — quando siamo arrivati ad una certa età e si vuol sposare una giovane vedova certe valicate... non so se mi spiego.

Al Laar c'è l'*Hôtel des Neuchatelois*, scavato nel ghiaccio che servì 2 anni all'illustre Agassiz, ma al monte Bianco non c'è nè hôtel nè farmacia e voi avete molto bisogno di un... orzata calda.

Belli-Blanes benissimo, bene il generico e la Tessero minore è bravina anch'essa, e infine bravo anche il macchinista che preparò una bella scena.

**

Dal Monte Bianco sabato a sera spiccai un volo sulle ali d'un aquila e domenica sera arrivammo a Roma. L'aquila nera la mandai al Vaticano ed io andai in Trastevere per vedere la Fornarina con Raffaello. 24 ore di traversata — e poi si lamentano dell'agenzia Stefani, *ibi* Stuart, che da le notizie dopo la posta!

Per essere giorno di festa c'era poca gente, ciò che non toglie che io abbia ammirato qualcuno che non era della partita... al Monte Bianco.

Mi stupivo già della Pallavicini arrivata prima di me, ma poi mi son persuaso subito... al vedere Ginnetto Doria e Di Primerano che sono due bravi e buoni macchinisti. Durante il viaggio se non erro è salita in vagone la Calabrini, mentre al marito è toccato di rimanere sotto; difatti lo vedo al 1° piano numero 1.

Ho piacere di vedere la signora vedova Kisselef con suo figlio D. Clemente che sarà la sua consolazione perchè crescerà nobile e non aristocratico. Fossero tutti così! Anche il marchesino Tiberi mi pare navighi nelle acque mede e mi fa piacere — come mi consola che la diplomazia a scopettoi non manchi

mai. Salto due anzianità... per rispetto e osservo la signora D'Estrada colla signora Cipolla. Spirito e intelligenza non misurabili al termometro del signor Graziosi che non saprei se abbia il dono di divertirle, mentre è certo che ha quello di viaggiare a gran velocità col biglietto d'andata e ritorno.

Quattro camemie dietro di me. Le signore Fratellini candidissime donzelle, dall'aria modestissima, dall'occhio nerissimo ed alla quali auguro un degnissimo maritissimo. Evviva i superlativi! Giovagnoli che non vuol saperne di superlativi viene a tirarmi le orecchie e mi costringe a girare lo sguardo in su e vedere accanto alla signora baronessa Wagener-Aiassa il suo indivisibile, altissimo marito che è pregato saperne dire se il *Don Pirlone*... è diventato meno pesante. Oggi credo di no, forse domani, intanto vediamo la Fornarina. Vi sono dei bei concetti, mi dice Baracchini. Lo credo, rispondo io, ma la messa in scena, caro mio non è troppo storica. E perchè? perchè quel cardinale Bibbiena mi sembra un infermiere di San Sisto. È naturale, dice Baracchini, vedrai che sulla fine tossiranno tutti. Aspettiamo dunque la fine e speriamo che la Tessero non si metta più quell'abito da odaliska.

L'ultima scena viene, lo studio di Raffaello. Vari bozzetti per terra fra i quali ho il bene di distinguere la battaglia di Mentana e la presa di porta Pia, colla madonna di Vicovaro che tre anni or sono stimò conveniente muovere un occhio... che non si sa se sia il destro o il sinistro. Ad ogni modo, Raffaello corre al Vaticano e si raffredda. Viene a casa e principia a tossire in un modo unico. Siedo io? C'era la finestra aperta e nessuno... poteva chiuderla? Sudato, colla finestra sempre aperta è naturale che muoia perdonando... il cardinale che lo sostiene in mancanza della Fornarina, la quale col permesso del sig. Ratti lo ha assistito fino all'ultimo momento. — Siccome i tempi variano e la storia deve uniformarsi alle varianti, nessuno piange per questo; anzi dopo aver applaudito la Tessero e Salvadori, ridono tutti della farsa giuocata molto bene dai due attori, che non avendo il bene di conoscere, saluto in complesso col pubblico, mentre prendo il convoglio diretto e vado... a letto.

La carta manovra

Il sindaco Pallavicini che ieri ha dato un pranzo agli assessori, del quale non conosciamo ancora gli effetti digestivi, nei giorni scorsi aveva pubblicata una notificazione colla quale avvertiva i padroni di case e terreni che gli ufficiali di stato maggiore dovevano fare una carta da servire poi... alle tabacche del regno d'Italia, per cui si doveva loro dar libero accesso per vedere i punti culminanti e quelli che non culminassero.

Ci dicono che un certo capitano abbia avuto il dolce incarico di manovrare in una certa via dove abita un certo principe, per cui possiamo fin d'ora garantire la vignetta copiata dal nudo e dal vero. Il fatto è storico... non appena sarà avverato come speriamo; gloria al marito et figlio, *sicut erat*, ecc. e sarà sempre così... finchè i bufali mangeranno l'erba e i signori la carne di vitello col bagnetto verde. Nel numero venturo vi daremo la scena dipinta... al vero. Intanto vi permetto di cantare:

La donna è mobile
Qual piuma al vento
E io sono un asino
che minaccio di essere cavaliere quanto prima.

Elettori di Velletri.

Ettore Novelli non è niente affatto una cima se anche ha scritto le tre Margherite.

Per debito non di riconoscenza che quella sono io uomo che glielie la devo dimostrare, ma per debito di giustizia, sono tenuto a dichiarare che gli articoli scritti a suo carico non furono ispirati dalla nostra direzione, ma dal candidato e compagni della direzione del *Tempo*, sotto la responsabilità dei quali noi lo avevamo inserito, pronti sempre a citarli in causa se ne fossimo stati richiesti.

Oggi Novelli si presenta nuovamente in scena. Preferibile ai candidati del *Tempo* lo è di certo, imperocchè non è uno che brighi e manovri a tutta possa. Se non avete di meglio, eleggetelo pure, o popoli vergini, che io mi frego le mani, vi prevengo però che sarete sempre disgraziati fintantochè i vostri terreni non produrranno che piante pel circolo Cavour.

Se ascoltate un mio consiglio vi prepongo due candidati coi fiocchi: 1. Ferdinando Campolmi miniatura del principe Odescalchi, che è una miniatura in 48° del marchese Manigi che è la radice cubica di Nicotera, il quale è un allievo in 64° di Urbano Rattazzi, ecc.

2° Don Aghille De Glemende detto pecuriello, direttore del *Tribuno*, già deputato in ballottaggio degli elettori di Scarscalasino ove riportò voti uno e mezzo. Non saprei fra questi due campioni della democrazia chi possa essere il più bravo. In confidenza

avete qualche flebotomo nel vostro inclito paese? — Eleggetelo, almeno servirà di aiutante al presidente del Ministero. Vi saluto o popoli ignari... delle leggi sulle urne.

Pro-memoria

All'Argentina il poeta Ghinassi, nostro distinto amico, darà una seconda accademia a richiesta generale.

Il divertimento è ben diviso. Notiamo specialmente la parte che sosterrà il fanciulletto Lacavera, figlio di un bravissimo dottore militare.

Il giovanotto artista non ha che 10 anni ed è già un distinto esecutore e bravo compositore. Un piccolo genio dell'arte.

Alcune prime parti del teatro Apollo si prestano gentilmente perchè la serata riesca più brillante — e noi non mancheremo di intervenire tanto più che si tratta di alcuni nuovi lavori dedicati alla principessa. Povera principessa! Decisamente deve aver capito che a Roma non è soltanto il Tevere che abbia la privativa dell'innocenza!

Al Politeama gran furore la Viale, i cantanti, i ballanti, i ballabili, le ballerine... e i bersaglieri. Nel numero venturo parlerò delle imboscate e dello stato d'assedio... permanente.

All'Apollo Stagno continua a riscuotere gli applausi colla Marchisio. Martedì a sera vengo e ne parlerò giovedì. Mi rincresce per Jacovacci perchè mi dicono che il teatro sia quasi sempre deserto. Vedi, Vincenzo, cosa vuol dire abusare del settimo sacramento?

Il Capranica è la causa delle diserzioni dell'Apollo. Scalvini colle Principesse e colle Dive riempie il teatro. Si tratta di un genere nuovo e leggiere. È indubitato che incontri. I tempi sono leggiere, gli artisti sono leggiere, i popoli leggierrissimi. *Ergo? similia similibus.*

La marchesa Capranica del Grillo *olim* Ristori Adelaide dà una serata, col concorso di distinti artisti, a beneficio di una famiglia probabilmente... inondata. Noi a differenza di altri giornali non abbiamo ricevuto l'invito. Questione di consorzeria, per parte dei nostri amici poeti cesarei! La leghiamo a un dito e pagheremo in buona moneta. Niente paura. Intanto abbiamo l'onore di stupirci come la marchesa Capranica del Grillo Adelaide Ristori possa permettere che a suo nome si commettano di queste *piccole sconcessioni sociali.*

Signor Pompei? questa sera si ricordi di portare alla sala Dante ufficio di patronato la somma di L. 10 pel concorso di D. Pirlone a quell'opera filantropica.

Noi non possiamo andare all'accademia... perchè il Valle ci aspetta ad un nuovo lavoro di Vittorio Bersezio: *Da galeotto a marinaio.*

Mentre scrivevo le ultime righe, ore 5 e 3/4 mi perviene un plico con un avviso e tre biglietti. Ah! ah! comprendo la satira, e le confidenze fatte agli amici.

— Non importa. Signora marchesa del Grillo Adelaide Ristori se volesse spiegarmi perchè alla Capitale, al Tribuno ed altri giornali gli avvisi si siano portati sabato con un solo biglietto, le sarei riconoscente, del resto mantengo ciò che ho detto: è una piccola sconcezza sociale. Rifiuto i biglietti e l'avviso perchè privi di una lettera di accompagnamento e perchè inviati in modo diverso che agli altri giornali.

Non posso credere che la signora marchesa troppo conscia di queste regole possa averle dimenticate a nostro riguardo, ma d'altronde io cerco un nome e non vedo altro: La signora Adelaide Ristori darà una serata ecc. Agli amici, che dubito siano fra le quinte dirò ridendo: che il Troppo tardi è una commedia del povero Cicconi. *Commedia non seria ma brillante e i brillanti... stanno a me.*

Atti ufficiali.

Il comm. Pantaleoni è stato nominato ispettore generale di tutte le cliniche del regno. — Con decreto in pari data D. Pirlone figlio è stato nominato generale di tutti i somari... del regno. — Quanto prima i due incaricati faranno un giro sulla penisola.

Il furiere D'Antoni nazionale che per bene dell'umanità non dico a qual legione appartenga, nella scorsa settimana entrò al Quirinale a cavallo di una candida... rozza per non so quali mire... di servizio. Fino ad oggi credeva che fosse Barthelemy solo con 7 croci che avesse la privativa di condurre i cavalli a bere il vermout nel negozio Aragno. Oggi mi rallegrò col signor D'Antoni. Lo raccomando a la legione in caso di vacanze nell'ordine dei... maggiori, volevo dire dei padri guardiani.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21